

*Ecofin: l'economia migliora nel secondo trimestre 2009 per Eurostat. Cgil: rischio occupazione*

# Pil, la Ue cresce a due velocità

## Tremonti: Italia meglio di altri, ma segue Francia e Germania

DI ANGELICA RAITI

I conti pubblici nella Ue sono destinati a peggiorare prima che l'economia torni a crescere e saranno necessari piani per la riduzione del deficit sul medio termine, secondo il presidente di turno dell'Ecofin, Anders Borg, ministro delle finanze svedese, che ha guidato la riunione straordinaria a Bruxelles preparatoria del prossimo G-20 che si terrà a Pittsburgh a fine mese. I dati di Eurostat, pubblicati ieri, sulla crescita del Pil nel secondo trimestre dell'anno, risulta che alcuni Paesi sono in controtendenza, con un primo lieve aumento, a cominciare da Francia, Germania e Portogallo con uno 0,3%, mentre la maggior parte degli altri registrano ancora delle cifre di segno negativo, Italia compresa. «È vero che se guardo al secondo trimestre, alcuni Paesi sono già in territorio positivo, altri no», ha dichiarato il commissario per gli affari monetari, Joaquín Almunia, mentre sulla crescita dell'Italia si è dichiarato ottimista il ministro dell'economia, Giulio Tremonti

che ha sostenuto che l'Italia sta meglio di altri paesi. «Stiamo molto meglio di tanti altri, diciamo a metà», ha detto Tremonti, pur convinto che «un'analisi seria debba essere fatta considerando dati di medio periodo, vale a dire su un arco di tempo più lungo». Se Borg ha sostenuto la necessità di una exit strategy, «una tabella di marcia per il taglio del debito nonostante siano ancora in vigore i programmi di stimolo fiscale approvati dai singoli governi, secondo il vice ministro delle finanze tedesco, Joerg Asmussen, la situazione economica si è stabilizzata anche se, secondo Almunia, l'Europa marcia a due velocità. E' vero», ha detto, «che se guardo al secondo trimestre, alcuni Paesi sono già in territorio positivo, altri no. Speriamo che ciò possa avere

un effetto positivo, soprattutto nell'area euro, anche per le economie degli altri Paesi. In ogni caso, noi insisteremo sulla necessità di un maggiore coordinamento, come in passato, sia al livello europeo che al livello globale». L'ottimismo di Almunia e di Tremonti non è condiviso dal più grande sindacato italiano, la Cgil, che per bocca del segretario confederale,



Joaquín Almunia

Agostino Medale, ha ribadito grande preoccupazione per lo stato «drammatico dell'economia reale in Italia e per l'aumento della disoccupazione, che nel 2009, secondo le previsioni, salirà al 9,2% e nel 2010 al 10,7%, per un totale di 2,9 milioni di disoccupati previsti».

Le tabelle sul Pil dei diversi Paesi europei indicano un primo rallentamento della crisi solo in Francia e in Germania». Per quanto riguarda l'Italia, il Pil si è ridotto dello 0,5% su base congiunturale contro il -2,7% del primo trimestre, mentre su base tendenziale il calo è stato del 6% come tra gennaio e marzo. Secondo Eurostat frena la caduta del Pil nell'Eurozona nel secondo trimestre dell'anno. Il calo è stato pari allo 0,1% rispetto al trimestre precedente.

Il ribasso sale allo 0,2% per la Ue nel suo complesso.

Il dato resta negativo, ma in netto miglioramento rispetto al periodo gennaio-marzo quando il calo era risultato pari rispettivamente al 2,5 e al 2,4%. Su base tenden-

ziale, l'Eurozona ha registrato una caduta del 4,7% contro il 4,8% del primo trimestre, mentre il Pil Ue scende del 4,9% contro il 4,8% precedente.

Per quanto riguarda il complesso dell'area dell'euro, «il peggio è passato, ma è presto per ritirare gli stimoli fiscali», ha detto il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. Ma gli effetti della crisi si ripercuotono sulla vita di tutti i giorni e, nelle grandi città, il 59% delle condivisioni di appartamenti sono fra lavoratori, non più solo fra studenti fuori sede, secondo un'analisi di Immobiliare.it, Milano è la città italiana con il canone d'affitto più alto, 503 euro il prezzo per un posto letto in singola. La più accessibile è Cosenza, con 200 euro al mese.

Per le famiglie italiane, il dato positivo è che sono le meno indebitate d'Europa, ogni famiglia ha un debito medio pari a 21.270 euro contro i 36.150 euro della Francia, i 37.785 della Spagna, i 55.886 euro della Germania e i 63.447 del Regno Unito.